



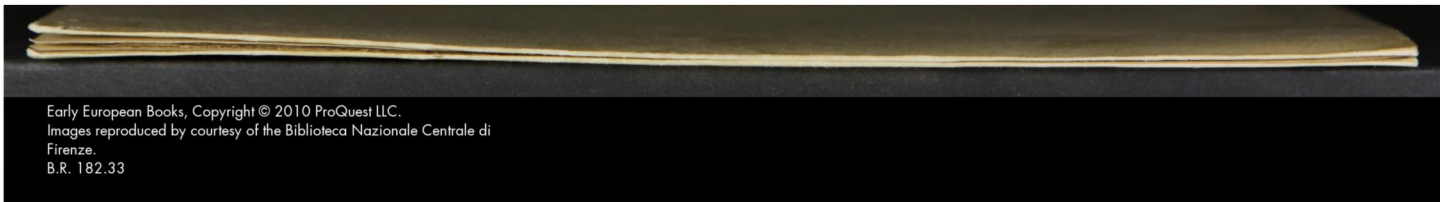
B. R. 182



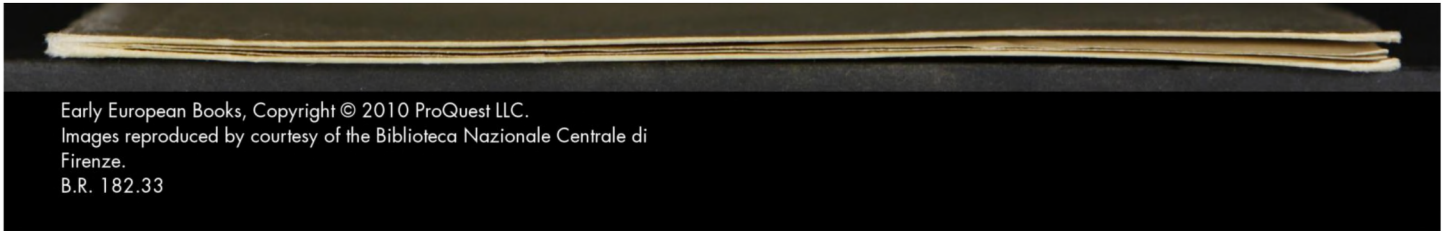
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.33



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.33



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.33



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 182.33



QVESTA SI E LA HISTORIA ²⁵¹

DELLA MORTE, NVOVAMENTE STAMPATA.

33

XXXVII.

Io son quel gran Capitan della Morte
Che tengo le chiaue di tutte le porte



CHi uol di tanta gloria poter dire
la doue stà la Trinità gioconda
diuotamenie à Dio si uol seruire
& del peccato far lanima monda
uol esser destro & saper contradire
al diauolo che l'alma non confonda
ciascun m'inten la con somma memoria
per buon'esempio dirouui una istoria.

Dice il uiuo.

O Iesu Christo tu che mi mostrasti
la morte in uista e non in uisione
ancor piu bella grazia mi donasti
c'hauesti del tuo seruo campioissione

con il tuo santo sangue, il ricomprasti
però ti prego Dio di Passione
donami gratia con perfetta stima
che cio che intesi io rimetta in rima.

Vn giorno stando solo nel boschetto
cominciai fortemente a lagrimare
pensando che moriamo con dispetto
la morte n'uccide con suo grand'affare
e tutto il mondo Iddio le die soggetto
che alcun dalle sue man nō puo scāpare
ne Papa ne Signor di grand'ardire
dalle suo man nessuno puo fuggire.

A Sopra

Sopra li fatti di Dio omnipotente
va pensando il mio core molto forte
un'ombra mi coperse prestamente
& mi fece tremar in cotal sorte
alzando gl'occhi ui posi ben mente
uidi uenir quella terribil morte
sopra dun gran cauallo magro, e nero
& era spauentosa à dirui il uero

Non e nessun che ueder la potesse
per quanto hauesse forza o signoria
uedendola tremar non lo facesse
un'arco in mano & un Turchasso haui
huomo maluagio par che la dicesse
scampar tu non potrai da mia balia
tu de fatti di Dio ti marauigli
guardami in uiso à chi io tassomigli.

E l'era magra & lunga in suo figura
che chi la uede perde giuoco & festa
denti dacciaio hauea in bocca scura
corna di ferro dua sopra la testa
ella mi fe tremar della paura
poi si mi fece una cotal richiesta
huomo maluagio ua doue tu uuoi
la morte son, da me scampar non puoi.

O tu chintendi debbi ben pensare
se lo mio cuor hebbe paura tanto
uedendo l'aspra morte si parlare,
che di color mutami tutto quanto
poi tra me dissi debbomi assicurare
Padre Figliuolo & Spirito Santo
donami gratia non habbia paura
di questa morte dispietata e dura.

Quale e colui ch'è menato à morire
poi uien la uoce e dice che non mora
cosi dentro al mio cor tornò l'ardire
e tutta la paura uscì di fuori
poi tremando io cominciai à dire
ò morte vuoi tu uccidermi hora
setu in'uccidi molto mi dispiace
ma teo volentier vorrei far pace.

Risponde la morte.

Ancora il tempo tuo non è venuto
chi ti douesse la morte donare
ma quando verrà quel misero punto
altro partito ti farò pigliare
di dirmi nulla tu non sarai pronto
gl'occhi & la bocca ti farò serrare
& se hor vedi me palesemente
veder all'hor non mi potrai niente.

Dice il uiuo.

Hor dimmi morte perche se venuta
che tutto tremo come fa la foglia
& di parlar mi semi tu tenuta
la tua parola mi da molta doglia
perche si magra & scura io t'ho veduta
hor mi ti mostra si di buona voglia
tu mi ti se mostrata si palese
& di parlar mi pari assai cortese.

Risponde la Morte.

Voglio che habbi vna special gratia
che possa dir cha parlato con la Morte
con quella che il mondo tutto stratia
sopra di me non e nessun piu forte
à tutti narra la mia grande audacia
contra di me non val mura ne porte
& se domandi à me dalcun secreto
sappi per certo chio non telo vieto.

Dice il uiuo.

O morte veggo chio sono ignorante
che à mala pena i non ti so parlare
la mia ignoranza non assomigliante
ma tue parole mi fanno assicurare
io prego Christo & tutte le sue sante
che mi dia gratia à poterli parlare
hor dimmi vn poco se fusti creata
da padre ò madre ò se sei generata.

Risponde la Morte.

Alla tua grande ignoranza rispondo
Padre ne Madre non mi generoe
ma Iesu Christo ch'è signor giocondo
insieme con gli altri Angel mi creoe
poi che Adamo fu fatto nel mondo
stette cinque hore e subito peccoe
cosi come peccò il padre Adamo
dall' hora in qua io morte mi chiamo.

Dice

Dice il viuo.

Che tu sia Angel questo non credo io
ma penso bene che sia spirito maligno
di saper questa cosa ho gran desio
pregoti morte me ne faccia degno
perche sono ignorante appresso Iddio
mostrami testimone ò vero segno
che tu sia Angel del Collegio santo
fammi tal gratia morte aprimi il canto.

Risponde la morte.

Perche sei ignorante & non leggesti
nel libro della Bibbia veramente
el Detto di Dauid non intendesti
quando uccisi tanta di sua gente
voglio che sappi quel che mai sapesti
Dauid Re mi vedde chiaramente
& egli mi chiamò angel feritore
se non lo credi guarda allo scrittore.

Dice il viuo.

Vn testimonio non mi satisface
se n'hai vn'altro fammelo vedere
che sia ben legittimo & verace
se sei Angel di Dio n'ho gran piacere
la legge parla che vno e fallace
per bocca di due el ver si può sapere
per due testimoni il ver si troua
la legge vecchia, il dice anche la nuoua.

Risponde la morte.

Tu sei ignorante della legge il Testo
buona ragione e quella c'hai assegnata
per tutto il mondo e vero e manifesto
quando Roma per me fu tribolata
Gregorio videmi cò suo occhio onesto
con vna spada in mano insanguinata
al Castel di sant'Angelo chiamato
dall' hora in qua così fu appellato.

Dice il viuo.

O morte gran piacer tu mi faresti
quando che meco venisti à parlare
di dirmi cose assai mi promettesti
però ti voglio pure adimandare
à Gregorio, e Dauid Angel apparesti
e tu me solo vieni à spauentare
all' hora andasti assai con lieta cera
à me venisti spauentosa e fiera.

Risponde la morte.

252.

Se tu come color ti vuoi dar vanto
hora conosco benche non se faggio
Dauid Re fu vnto d'olio santo
eletto dal Signore per suo lignaggio
Papa Gregorio si vestì il manto
santo fu certo senza alcun' oltraggio
Angelo à loro io volli apparire
acciò che non temessin di morire.

Dice il viuo.

Hor dimmi morte che significare
vuol questa corona che tu porti in testa
& li denti dacciaio così mi pare
chiunque li vede perde giuoco & festa
pregoti morte non me lo celare
ben ch'io ti facci sì aspra richiesta
che vuol significar tua denti e corna
a queste mie parole morte ritorna.

Risponde la morte.

Io voglio ben chel mio parlar tu noti
da me non può scampar nessun che sia
& sel finistro corno altri percoti
quello conuien che facci morte ria
ma quando il destro corno tra suo moti
di buona morte muor nell'ira mia
dacciaio e denti son per diuorare
di buona & trista morte niū può càpare.

Dice il viuo.

Il mondo adunque e nelle forze tuoi
ecco paese che habbia priuilegio
doue sia gente ch'andar non vi puoi
à dar la morte con tuo graue assedio
essendocene alcun dir me lo vuoi
che anderei a star in quel collegio
doue sia gente che non possi gire
con tua possanza per fargli morire.

Risponde la morte

solo vn loco Iddio priuilegioe
il quale e bello & fortemente l'ama
quello dalla mia podestà leuoe
mentre che vale la mia dura fama
ch'io non vandasì lui mi comandoe
il paradiso Terrestro quel ti chiama
quel solamente si mi ha vietato
del mondo il resto à me ha suggiugato.

A ii Dice

Dice il Viuo.

In quel bel loco staua le persone
trouasi cibo da poter mangiare
di tutto il mondo tu ha cognizione
sai tu la via da poterui andare
perche ti veggio in tanta scurizione
dalle tue mani io vorrei pur scampare
se per ventura m'insegni la via
delle tue man forse scampar potria.

Risponde la Morte.

Enoch & Helia stando in quel bel loco
non vi si troua cibo temporale
tutta lor festa, lor sollazzo & giuoco
si e nelle Oration spirituale
tre miglia ve d'intorno ardente fuoco
de non pensar non vi si fa alcun male
quelli per l'aria vi furon portati
& in quel loco Iddio gl'ha conseruati.

Dice il Viuo.

Dimmi se viueranno eternalmente
e se scampati son dalla tua mano
senza fatica & stanno allegramente
in quel bel loco nobile e soprano
gran gratia hanno da Dio omnipotente
a uiuer li ciascuno libero & sano
haragli tu mai morte con tuo ardire
in tua possanza per fargli morire.

Risponde la Morte.

Tu uuoi saper pur la mia uolontade
io gli harò certo in protezione,
quando uerrano in Gierusalem cittade
con Antichristo a far disputatione
allhor mostrerò la mia crudeltade
e non uarrà lor prieghi ne oratione
io darò lor la mala morte ria
da me non scamperà Enoch ò Helya.

Dice il viuo.

Enoch ne Helya, non potran scampare
da tua possanza, ne dalla tua vista
io so certo che facesti prouare
l'aspro veneno à Giouanni Batista
de l'altro non senti già mai parlare
quel che fusse del grande Euangelista
saper vorrei il fatto come gie,
fel Vangelista viue, ò se morie.

Risponde la morte

Giouanni certo morì leggiermente
come huomo che fussi adormentato
quando fu chiesto dall'omnipotente
& fu in Cielo con gl'Angeli montato
in fossa poi discese allegramente
bisogno fu che fusse trapassato
l'anima el corpo gli Angeli pigliaro
& non si fa doue quello posaro.

El viuo.

O morte assai mi sono assicuro
io ti domando e tu si mi rispondi
deh fa chel mio cor sia consolato
che mi dichi il vero e non mi nascondi
chi da te fu il primo auuelenato
dello veneno che tu tanto abbondi
saper vorrei il primo ch'uccidesti
& con qual corno allhor tu lo feristi.

La Morte.

Tu vuoi sapere il primo che morie
Abel fu giusto d'Adamo figliuolo
col mio sinistro corno lo ferie
& degli morte graue con granduolo
fu il primo giusto che al Limbo venne
appresso lui ne venne grande stuolo
el primo che gustò l'amaro gusto
Abel d'Adamo fu il primo giusto.

Dice il viuo.

A me par morte che facesti male
torgli la vita come tu hai detto
che già in questo non fusti leale
però che quel fu santo e benedetto
perche non desti morte naturale
torto tu gli facesti e non diretto
à dargli tanta morte dolorosa
qui non ti scuferà già alcuna cosa.

Risponde la morte.

Abel per grande inuidia si fu ucciso
significando la morte di Christo
el primo che al Limbo si fu misso
hor fa che del mio dir tu sia prouisto
al giusto ben gli dette el paradiso
che tutto il mondo era dannato e triste
Abel ucciso fu dal suo Fratello
& Christo tradito dal discepol fello.

Dice

Dice il viuo.

O morte scura i ho tanta ignoranza
che per niun modo il posso intendere
pregoti che non guardi mia arroganza
parlami aperto che possa comprendere
& di tutto mi dirai la sustanza
& la ragion che mi possa difendere
parlami aperto morte assai ti prego
perche sono ignorante & non lo niego.

Risponde la morte.

La tua ignoranza mi par grande assai
come ti posso aperto piu parlare
la morte di Abel ti dichiarai
& tutto il fatto suo questo à me pare
per profezia ancor ti dimostrarai
come el fratello suo l'hebbe ammazzare
che per inuidia morì veramente
& crocifisso Christo fu dalla sua gente.

Dice il viuo.

Morte non commettesti tu errore
quando uccidesti il figliuolo di Dio
non cognoscesti ch'era il tuo signore
che in su la Croce tal pena patio
portasti odio al tuo sommo fattore
& al suo figlio che così morio
non so in qual parte questo si conuiene
far morir il Signor in tante pene.

Risponde la morte.

Quàdo questo officio da Dio mi fu dato
ogni anima viuente mi obligoe
il figlio al padre suo si staua allato
& quel che fece il figlio confirmoe
Dio sapea che douea esser nato
& à me morte si lo soggiogoe
dinanzi à lui mi fe presto giurare
che à niuno douesse perdonare.

Dice il viuo.

Parlasti à Christo innanzi che morisse
tu che ti mostri pronta e si sicura
se gli parlasti dimmi che ti disse
quanto ti vedde se gl'hebbe paura
fu di bisogno che ti riuscisse
colui che sopra ogn'altra creatura
vorrei sapere in che forma apparesti
& le parole che à lui dicesti.

Risponde la morte.

253

L'angelo à Christo li apparue nell'orto
dopo la Cena che staua adorare
temendo come huom non esser morto
humilmente gli prese à parlare
ò signor mio io non ti faccio torto
il giuramento mi conuiene seruare
fai che mi disse el figliuol di Dio
sia fatto ciò che vuole el Padre mio.

Dice il viuo.

O Morte ben ch'io parli così pronto
de non t'incresca per tua cortesia
gli huomini saui ne fanno gran conto
el tuo camin stimar non si potria
tutto il mondo tu giri nun punto
in ogni parte par che sia morte ria
in India in Inghilterra come sento
può esser la morte la in vn momento.

Risponde la morte.

Lo mio camino e presto si leggiero
piu che la cosa che ti voglio dire
assai piu lieue che non e il pensiero
& mai si stracca & manca nel suo ire
hor pensa doue andassi volentiero
che in quel luogo vi voglio venire
si come ne pensier giamai non mancho
& doue voglio andar non vègo stanco.

Di molte cose i vorrei dimandare
sel mio parlar à te non e notato
piaccia rispondere al mio fauellare
& che di questo il core sia consolato
quàdo à qualunque la morte vuoi dare
e a tua posta o pur e terminato
non guardi vecchi piccoli ne grandi
per Dio dichiara questi miei dimandi.

Risponde la morte.

Vua sola e la diuina potentia
& ogni cosa e suggetta à Dio
questo tu vedi per esperienza
che non è posto nel l'arbitrio mio
quàdo che Dio vuol dar la sua sententia
guarda li cieli & questo cognosco io
il suo secreto a me come lanterna
e so in che modo Dio l'huomo gouerne

Dica

Dice il viuo.

Ma l'huomo che di mala morte muore
vuol cosi Iddio ò pur da qualche viene
stando in casa ò venendo di fuore
cade di subito e muor con gran pene
alcun muor che nol pensa nel suo core
che glie impiccato, ò annega, e sta si be
pregoti morte à me tu non sia vile (ne
à dichiarar questo passo sottile.

Risponde la morte.

L'huomo per mala morte ha questa gloria
come li martiri & proferi foro
de l'huom maluagio falsi alta memoria
ch'uccide ò furà per acquistar tesoro
giustitia sopra essi ha gran vittoria
alcun son morti per l'operar loro
alcun fa mala morte pel peccato
di padre ò madre cha male operato.

Dice il viuo.

Oime meschino quanto mi pesa forte
portar l'offesa che fece mio padre
& se per questo io vengo pur a morte
per opra trista che fece mia madre
se io son giusto vengo à mala sorte
ne uccisi ne conuersai con gente ladre
ma io mi doglio di tal morte fare
che senza colpa mi potrei dannare.

Risponde la morte.

La carne che tu vesti onde procede
da genitori che ti han generato
per la lor colpa de patir l'herede
quanto alla carne perche ha peccato
non gia de l'anima perche Dio possiede
che quado e giusta sempre a bono stato
chi patientia harà nelli suoi guai
hauerà da Dio aiuto sempre mai.

Dice il viuo.

O Morte di perche la prima età
campaua tanto hor gli uccidi si presto
nouecento anni à dir la verità
viueua l'huomo & questo e manifesto
hora e venuto in tanta breuità
che non passa ottanta, hor che e questo
quelli campuano anni ottoecento
questi à settanta vanno con tormento.

Risponde la morte.

Nell'età prima fu pura la gente
& non hauea tante iniquitate
Iddio padre nostro omnipotente
detti a superbi poi l'auuersitate
se hor campasse tanto longamente
farebbono molte cose assai ladre
& Dio per questo ci da a vedere
che l'età e'l mondo manca à piu potere.

Dice il viuo.

De dimmi l'anima che esce del corpo
se credi che volesse ritornare
& quel che diuorato & che e morto
potessi vn'altra volta rinouare
essendo fatto morte gli fai torto
potrassi al giudicio appresentare
pregoti morte con faccia ferena
che mi dica sel morir e gran pena.

Risponde la morte.

Poi che l'anima del suo corpo e uscita
per niun modo vi vorria ritornare
come colui che ha perduta la vita
in quella non vorria piu ritornare
Dio di niente la fece gradita
& al giudicio ogniuno si ha presentare
questa e la doglia che laltre tutte passa
quando l'anima parte e il corpo lascia.

Dice il viuo.

Pregoti morte mi vogli piacere
d'vn'altra cosa se non t'increscesse
eccì nessun che possa mai sapere
l'ora el punto che morir douesse
per sottigliezza può alcun vedere
laere & le stelle & cioche lui volesse
ma se ben spirito constringesse forte
non e nessun che sappia la sua morte.

Risponde la morte.

Molti secreti Dio all'huomo donoe
la morte non gli volle appalesare
che stessi attento ben gli comandoe
sollecito per ben si confessare
lo Euangelista Matteo ne parloe
che vigilante quel douesse orare
& che la morte sua temesse ancora
perche non sene fa punto ne l'ora.

Dice

Dice il viuo.

Hor dimmi morte sempre regnerai
come se hora colti eternalmente
non debbi questo officio perder mai
& non cessar d'uccider molta gente
se tu lo perdi hor dimmi che farai
tornerai tu allo Iddio onnipotente
pregoti morte mi faccia assapere
se altro officio di questo debbi hauere.

Risponde la morte.

Mai questo officio io non lasseroe
fin'al di del giudicio così debbo stare
dai giorni innanzi tutti uccideroe
poi con gli angeli andrò à riposare
all'hor questo officio abbandoneroe
perche Dio debbe ognun risuscitare
dallhora in qua io non farò piu morte
buona, ne rea, ne lenta, ne forte.

Dice il viuo.

Molti ne farà Iddio resuscitare
secondo parla & dice la scrittura
ma nessuno e che sappia dichiarare
dell'altro mondo ne di sua misura
perche lo ha voluto Dio celare
fecelo forse per nostra paura
di quanti ne ha Dio resuscitati
niuna cosa a noi ha dichiarati.

Risponde la morte.

Per due cagioni Iddio ve lha permesso
prima si e per accrescer la fede
nella scrittura uoi l'hauete inteso
beato e quello che crede e non vede
l'altra cagione io vel dirò palese
dello Demonio che non ha mercede
come la morte si potrebbe fare
molta gente si potrebbe ingannare.;

Dice il viuo.

Pregoti morte non poco ma assai
che tu mi faccia solo vn gran piacere
se questa somma gratia à me farai
altra cosa da te non voglio hauere
el giorno del giudicio mi dirai
& quando Iddio verrà fammi assapere
in questo mondo à fare il suo giudicio
dimmielo morte fammi questo seruizio.

I L F I N E.

Risponde la morte.

254

Guarda di non parlar quanto tu puoi
troppo arrogante sei nel domandare
nò lo dichiarò Christo a discepoli suoi
a niun non lo volse riuolare
dieci anni perdi delli tempi tuoi
per la dimanda ch'hai voluto fare
sol detto Dio t'ha leuato dieci anni
la morte sparue, io restai con affanni.

Dice il viuo.

La morte sparue gia piu non si vede
meschino me rimasi con dolore
piangendo molto adimandai mercede
chel tempo mi rendesse il mio signore
ò tu che parli guarda quel che chiede
& pensa quel che dimandi nel tuo core
adimandai cosa che dispiacque a Dio
dieci anni perduto ho del tempo mio.

O morte quanto e amara tua memoria
Adamo transgressor della obediencia
volendosi agguagliare al Re di gloria
entrò la morte in noi per tal fallenza
e sopra i corpi nostri ha gran vittoria
pel tuo peccato & praua intelligenza
non lascia Imperador ò Re ò Reine
che lei non le conduca à mortal fine.

Di temer lei mostra nostro Signore
Christo Iesu quãdo adoraua ne l'norto
quando pregò suo padre con feruore
se era possibile che non fusse morto
& hebbe del morire sì gran dolore
che fino a terra fu suo sangue porto
& tale essemplio ognun si de fuggire
quando piu lui puo pena soffrire.

Si chio vi prego per la Trinitade
Padre e Figlio & Spirito Santo
& per sua madre Vergin di bontade
la qual ci copre con suo dolce manto
lassate il vitio amate charitade
& fate di far bene in ogni canto
& della morte ognuno sia prouisto
del Paradiso voi farete acquisto.

Barzelletta della Morte.

Alla Morte horrenda e scura,
peccatori ponete cura
quando un pensa nel diletto
riposarsi al mondo in pace
vien la Morte spesso al letto
con la falce sua mordace
hoime quanto e fallace
el piacer che poco dura

Alla morte horrenda e scura.
L'huom si troua al capezzale
e scorrendo la sua uita
non ui troua altro che male
e conuiengli far partita
ò che doglia, o che ferita
e trouarsi in tanta arsura

Alla Morte horrenda e scura.
Su tesor, ricchezze e stato
Gioie; Cani, Fanti, & Sergenti
soccorrete il seruo ingrato,
che e nel letto in tanti stenti
hoime che a mie lamenti
nessuno e che ponga cura

Alla morte horrenda e scura.
Serro gl'occhi, e il capo in terra
uo piegando, il corpo more
e Demoni mi fanno guerra
perch'io scoppi nel dolore
hoime chel senso el core
tutto trema di paura.

Alla morte horrenda e scura.
E mie vitii auctor mi stanno
tutta uia dauanti al uiso,
quel che m'e maggior affanno
e ch'io perda el Paradiso
son da l'alma gia diuiso
& cammino in sepoltura

Alla morte horrenda e scura.
Deh mortal piu non dormite
che la morte el tempo corre
a Giesu col cor uenite
che mi vuol da morte torre
vuolsi in Dio la speme porre
la cui gloria in tal misura.

Alla morte horrenda e scura.

IL FINE.

In Firenze Appresso Giouanni Baleni. 1538.



